

MODULO 15

LA RIVOLUZIONE FRANCESE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI COSTITUZIONALI	EVENTI BELLICI
1774-1793	Regno di Luigi XVI		
1776	Licenziamento di Turgot		
1781	Licenziamento di Necker		
1789		Convocazione degli Stati Generali	
20/6		Giuramento della Pallacorda	
13/7	Istituzione Guardia Nazionale		
14/7			Presca della Bastiglia
26/8	Dichiarazione dell'uomo e del cittadino		
1791	Fuga del re	Costituzione assembleare	
1792	Rivoluzione giacobina	Si riunisce la Convenzione	Guerra contro l'Austria
1793	Luigi XVI ghigliottinato		Rivolta della Vandea
1793	Terrore giacobino		
1794	Robespierre ghigliottinato		
1795		Costituzione dell'anno III Formazione del Direttorio	
1796	Congiura degli Eguali		

UNITA' 1

1) LA FRANCIA VERSO IL BARATRO FINANZIARIO

La monarchia francese aveva realizzato, con i cardinali Richelieu, Mazzarino e Luigi XIV, un governo fortemente centralizzato e personalizzato, in cui il re governava attraverso atti della propria volontà (fig. 537, Ritratto di Luigi XVI).

I nobili erano stati sconfitti e vinti. Il loro antico potere distrutto. Erano diventati un'appendice della corte: la più splendente d'Europa.

Il re li aveva caricati di privilegi. Non pagavano le tasse. Vivevano di rendita ed imponevano balzelli nelle loro terre. Ma li aveva asserviti al suo potere e li aveva ridotti a presenziare a corte per dare lustro alla corona con un costo finanziario di proporzioni enormi.

Sotto Luigi XV (1715-1774) la situazione finanziaria si era aggravata a causa delle continue guerre in cui fu coinvolta la Francia in quel periodo (successione polacca, successione austriaca e dei sette anni).

Luigi XVI (1774-1793) si trovò a gestire un debito pubblico che era superiore alle sue capacità di governo. Non era uno statista. Il suo tempo lo dedicava a fare il fabbro.

2) IL CLERO E LA NOBILTÀ VIVONO SUL LAVORO DEL TERZO STATO

La nobiltà aveva perso da tempo qualsiasi autonomia ed era diventata parassita. Viveva a carico della parte attiva della popolazione: il terzo stato, che, con il suo lavoro, produceva ricchezza e pagava le tasse (fig. 538, Una raffigurazione satirica dei tre stati. Il terzo stato, col suo lavoro, porta sulle spalle il peso della Francia mentre clero e nobili glielo fissano meglio).

Inoltre, Luigi XV e XVI non dedicarono mai molto tempo agli affari di stato, che furono lasciati volentieri alle favorite del re (= amanti. Madame Pompadour per Luigi XV) e ai nobili che vivevano a corte.

In questa situazione, la corruzione, gli intrighi, l'immoralità legata alla sfarzo inefficiente, divennero il carattere dominante della corte.

La borghesia in Francia non aveva mai acquistato un rilievo politico nello Stato, come era avvenuto in Inghilterra. Il ricco mercante badava ai suoi affari ed era pronto a ricorrere alla corruzione per aumentare la sua ricchezza.

Il piccolo impiegato, l'artigiano, i bottegai, ecc. vivevano di stenti, ma c'era una colta borghesia professionale (avvocati, insegnanti, medici, ecc.), che aveva assorbito le idee degli illuministi ed era cosciente del ruolo che poteva svolgere per il rinnovamento dello Stato.

3) LUIGI XVI CONVOCA GLI STATI GENERALI

Quando Luigi XVI (1774-1793) salì al trono la situazione finanziaria dello Stato era gravemente compromessa. Però una politica di rigore nella spesa avrebbe potuto ancora salvarla.

Ma Luigi XVI non era l'uomo giusto. Gli affari di Stato non erano la sua passione. La sua passione era fare il fabbro. E a complicare le cose ci si mise anche sua moglie, Maria Antonietta d'Austria (la straniera, come la chiamava il popolo), che era frivola, capricciosa ed irresponsabile al pari dei suoi cortigiani (fig. 539, Ritratto di Maria Antonietta, che veniva chiamata anche madame deficit per le spese pazze in cui si avventurava).

Ella fece licenziare i ministri Turgot (1776) e Necker (1781), che stavano cercando di rinasare le casse dello Stato con una politica che colpiva i privilegi dei nobili (fig. 540, Ritratto di Jacques Necker (1732-1804). Come ministro delle finanze egli propose di far pagare le tasse anche ai nobili e al clero, ma fallì nel suo intento perchè il re preferì licenziarlo piuttosto che colpire questi due settori della società su cui era fondato il suo potere).

Al loro posto fu messo un uomo di fiducia della regina, Calonne, e, per un breve periodo di tempo (1783-1787), sembrò che il problema finanziario fosse stato risolto. Il danaro scorreva abbondante, ma la forsennata politica di spesa condusse alla bancarotta.

Il banchiere Necker, richiamato (1788) da Luigi XVI, non potè fare nulla. La crisi era troppo profonda ed i nobili pensarono di scaricarla sulla nazione proponendo al re di convocare gli Stati Generali, che si riunirono il cinque maggio 1789, dopo 175 anni dall'ultima convocazione.

Con la convocazione degli Stati Generali (nobili, clero e terzo stato) iniziò la marcia verso la Rivoluzione Francese, ma ancora nessuno se ne rese conto (fig. 541, Il duro lavoro dei contadini sotto lo sguardo dei signori. I mali della Francia furono sintetizzati in migliaia di quaderni (cahiers de doléances=quaderni delle lamentele) dal Terzo Stato e consegnati al sovrano) (fig. 542, Una seduta degli Stati Generali).

4) LA CADUTA DELL'ANCIEN REGIME DIVENTA IRREVERSIBILE

Gli Stati Generali erano stati convocati per mettere a posto le finanze dello stato attraverso l'imposizione di nuove tasse approvate da tutti, alla maniera dei parlamenti inglesi. Questa, almeno, era l'idea del ministro Necker.

Ma le cose non erano così semplici. In Francia non c'era una tradizione parlamentare, come in Inghilterra. Gli ultimi Stati Generali erano stati convocati nel 1614.

Quando si riunirono si trovarono davanti grossi problemi procedurali. Come avrebbero dovuto votare i tre stati? Separati, affidando un voto a ciascuno stato, o a maggioranza dei voti individualmente espressi?

Se si sceglieva il primo metodo, nobiltà e clero avrebbero avuto la maggioranza (due voti su tre). Se si sceglieva il secondo, il terzo stato l'avrebbe spuntata perché poteva contare su 621 voti contro i 593 di nobili e clero messi insieme (fig. 543, Il risveglio del Terzo Stato che spezza le sue catene sotto gli occhi esterrefatti del clero e dei nobili).

La questione non era di poco conto. Si trattava di decidere chi dovesse stabilire la futura politica finanziaria dello Stato: il terzo stato, come unico e legittimo rappresentante del popolo, o nobili e clero, che avevano trascinato la Francia in quelle condizioni con la loro politica parassitaria?

Su questa questione il terzo stato si giocò tutto. Il 17 giugno si riunì separatamente e si dichiarò Assemblea Nazionale Costituente giurando (20 giugno) di non disperdersi (Giuramento della Pallacorda) se prima non avesse ottenuto una nuova costituzione (fig. 544, Raffigurazione del Giuramento della Pallacorda. Pallacorda era il nome della palestra di tennis della reggia dove si riunì il Terzo Stato, quando gli fu proibito di riunirsi nelle sale delle assemblee. Al centro, il Presidente dell'Assemblea legge il giuramento).

La corona, naturalmente, la pensava diversamente e mandò i soldati per sciogliere l'autonominata Assemblea Nazionale Costituente.

UNITA' 2

1) LA PRESA DELLA BASTIGLIA, SIMBOLO DEL POTERE REALE

I soldati si rifiutarono di mettersi contro i propri simili dell'Assemblea Nazionale e il re fu costretto a cedere, ma solo provvisoriamente. Alema così egli pensava quando invitò i nobili ed il clero a partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Le intenzioni del re divennero chiare quando concentrò su Parigi i reggimenti della provincia. I parigini, come contromossa, istituirono una Guardia Nazionale armata (13 luglio) e furono imitati dalle altre grandi città della Francia.

La tempesta scoppiò quando la corte volle liberarsi del ministro Necker, l'unico che godesse le simpatie e la stima del popolo.

Al suo licenziamento, il popolo assaltò il carcere della Bastiglia, tetro simbolo del potere reale (fig. 545, Una raffigurazione della Bastiglia, la fortezza reale di Parigi utilizzata come deposito delle polveri e come carcere per detenuti politici. Nel passato, vi erano stati rinchiusi uomini come Voltaire).

Era il 14 luglio 1789 e si compiva il primo atto della Rivoluzione Francese, che doveva sconvolgere tutti gli assetti istituzionali dell'Europa continentale ed aprire le menti degli uomini a nuovi traguardi di emancipazione politica e sociale (fig. 546, Immagine del popolo in arme durante i fatti di luglio a Parigi). Il 15 Parigi costituì un governo cittadino (Comune)

Il re fu costretto a richiamare Necker, ma ormai il dado era stato tratto. Tutta la Francia si sollevò contro l'ancien régime (il vecchio regime) e ne decretò la fine.

2) L'ASSEMBLEA COSTITUENTE AFFERMA I DIRITTI DELL'UOMO

Con la presa della Bastiglia, un vecchio ordine (ancien régime) venne abbattuto e l'Assemblea Nazionale Costituente si assunse l'arduo compito di

crearne uno nuovo (fig. 547, Un momento dell'Assemblea Nazionale in cui sono rappresentate donne che partecipano al dibattito).

I primi provvedimenti che approvò cancellarono ogni residuo del mondo feudale in Francia (abolizione della servitù della gleba, delle decime, delle corti feudali, dei privilegi e dell'esenzione fiscale dei nobili).

Essa travalicò il suo compito politico quando approvò la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (26 agosto 1789).

La Dichiarazione, in effetti, era una dichiarazione di principio, che prendeva in considerazione non l'uomo in quanto francese, ma l'uomo in quanto uomo, indipendentemente dalla sua nazionalità (fig. 548, La Rivoluzione diffuse tre principi fondamentali, che prese a fundamenta del nuovo stato che doveva sorgere: Egalité, fraternité, liberté. In questa fig. è rappresentata la statua di Egalité (=uguaglianza) che tiene in mano la tavola della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino).

Dopo questa dichiarazione, le monarchie europee non potevano più ignorare quello che stava avvenendo in Francia. Tutta la nobiltà del continente si sentiva in pericolo e la sua paura veniva ingigantita dai nobili che scappavano dalla Francia.

3) LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo è uno dei più grandi documenti mai redatti dall'uomo nella sua storia. Essa aveva avuto dei precedenti a cui si ispirò, ma la sua sostanza era completamente nuova e scomvolgente e si rivolgeva a una platea che abbracciava tutta l'umanità.

I suoi precedenti erano stati The Bill of Rights (=Legge sui Diritti) inglese, approvato un secolo prima, e la recentissima Dichiarazione di Indipendenza americana.

Ma le idee che essa esprimeva erano di Jean Jacque Rousseau, il filosofo naturista che aveva scritto il Discorso sull'origine della diseguaglianza degli uomini e il Contratto sociale (fig. 548 bis, Un dipinto di Jeurat in cui sono rappresentati i simboli della Rivoluzione sovrastati dal ritratto di Rousseau, che ne fu ispiratore).

Essa sanciva i diritti inalienabili dell'uomo. Primo fra tutti quello dell'uguaglianza di tutti gli uomini. Politicamente affermava che la sovranità appartiene al popolo e ogni uomo ha il diritto inalienabile alla libertà, alla proprietà e alla sicurezza personale.

Mai i diritti dell'uomo erano stati rivendicati così chiaramente e in modo inappellabile. La forza di questa Dichiarazione fece tremare tutti i regnanti d'Europa perchè racchiudeva principi che minavano le fondamenta del loro potere (fig. 548 ter, Vignetta caricaturale anticlericale del 1790).

La Francia rivoluzionaria era un pericolo che doveva essere distrutto e le case regnanti si coalizzeranno per combatterla, ma prima penseranno a spartirsi la Polonia.

4) LA COSTITUZIONE DEL 1791 ATTRIBUISCE AMPI POTERI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Con la caduta dell'ancien régime, la nuova autorità politica e giuridica nello Stato divenne l'Assemblea Costituente, che aveva assunto un carattere rivoluzionario.

Il re era ancora al suo posto e nessuno contestava il suo diritto a regnare. Quello che era stato messo in discussione era il suo diritto a governare. Per tenerlo sotto controllo, l'Assemblea lo aveva fatto trasferire da Versailles al palazzo delle Tuileries a Parigi (5 ottobre 1789), dove venne trasferita anche l'Assemblea (fig. 550, La marcia delle donne del popolo armate su Versailles).

Tra il 1789 e il 1790, fu approvata una serie di provvedimenti che tendeva a

riparare tutti i torti del passato. Furono aboliti la tortura e gli arresti arbitrari e furono creati i Dipartimenti, che davano un nuovo assetto geografico-amministrativo alla Francia

GLI ASSEGNATI

Per finanziare lo Stato, i rivoluzionari emisero degli assegni (una sorta di buoni del tesoro) garantiti dal valore monetario dei beni della chiesa che lo Stato aveva incamerato e che aveva messo in vendita.

Ma gli assegni furono moltiplicati e, quindi, divennero poco più che carta straccia con gravi perdite per chili aveva comprati

La chiesa, con il Decreto di Espropriazione del novembre 1789, venne spogliata dalle sue vastissime proprietà e, con la Costituzione civile del clero, fu istituita la congrua per il clero (lo stipendio da parte dello stato a cui dovevano giurare fedeltà) (fig. 551, Una montagna di assegni).

(fig. 552, Raffigurazione celebrativa dell'Essere supremo: il nuovo culto introdotto dalla Rivoluzione, sotto la guida di

Robespierre, che intendeva scristianizzare il Paese. La figura femminile rappresenta la Dea Ragione, cara agli illuministi, mentre l'albero dietro le sue spalle è l'Albero della Libertà).

Nel 1791 il re si rese conto che tutto sembrava andare contro la corona, anche se ancora nessuno parlava di abolirla, e tentò la fuga in incognito (notte del 20-21 giugno). Egli aveva l'intenzione di raggiungere l'armata dell'est, ma fu riconosciuto e catturato a Varenne (fig. 553, Il re, catturato a Varenne, viene riportato a Parigi sotto scorta).

UNITA' 3

1) L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA INIZIA LE GUERRE RIVOLUZIONARIE

La fuga del sovrano diede una svolta repubblicana alla rivoluzione. Gli eventi, comunque, spingevano verso una forma di governo assembleare, difficilmente controllabile nei suoi atti.

I moderati, guidati dal marchese Lafayette e dal conte di Mirabeau (1749-1791), lavoravano, invece, per realizzare una monarchia costituzionale sul modello inglese (il re regna, ma non governa).

La costituzione del 4 settembre 1791 prefigurò un governo assembleare per cui i poteri effettivi dovevano essere esercitati da un'Assemblea Legislativa (da eleggere) e l'Esecutivo si veniva a trovare uno scarso peso politico.

Prima di sciogliersi, l'Assemblea Costituente approvò la proposta dei Giacobini (estremisti di sinistra) in base alla quale i costituenti non potevano essere eletti alla nuova Assemblea Legislativa.

Per i giacobini, questo fu un modo legale per liberarsi della maggioranza moderata che siedeva nell'Assemblea Costituente. E, in effetti, l'Assemblea Legislativa, che si insediò il primo ottobre, si dimostrò molto più estremista della Costituente. (fig. 554, Composizione dell'Assemblea Legislativa. I moderati (Indipendenti e costituzionali) occuparono il centro. I monarchici liberali (Foglianti) si sedettero a destra ed i rivoluzionari repubblicani (Giacobini e Girondini) occuparono la sinistra. Da questa divisione vennero i termini che conosciamo oggi di centro, destra e sinistra).

I discorsi che si tenevano nella sua aula allarmarono i sovrani d'Europa, che pensarono di intervenire militarmente per restaurare al trono Luigi XVI (Dichiarazione di Pillnitz).

Ma fu la Francia che dichiarò guerra all'Austria (20 aprile 1792) e si imbarcò in quelle che furono definite le guerre rivoluzionarie (fig. 555, Un sans culottes (=sanculotto). I sanculotti erano così chiamati perchè non indossavano le culottes (= pantaloni corti attillati dei nobili), ma pantaloni lunghi. Essi appartenevano agli strati più bassi della borghesia (artigiani, bottegai, ecc.) e costituivano la parte più rivoluzionaria della popolazione).

2) I GIACOBINI DIVENTANO LA FORZA PREPONDERANTE

Gli esiti iniziali della guerra furono sfavorevoli agli eserciti francesi, mentre l'alleanza delle potenze straniere si consolidava con la discesa in guerra della Prussia (aprile 1792).

L'esercito alleato fu affidato al duca prussiano di Brunswick (1735-1806), il quale lanciò un proclama in cui dichiarava che invadeva la Francia per ristabilire l'autorità del re ed avrebbe punito con le armi ogni affronto al sovrano.

Questo proclama sortì l'effetto contrario. I realisti ed i girondini, che miravano ad una monarchia costituzionale, sentirono che in quel momento era loro dovere difendere la Francia.

Nello stesso tempo l'opposizione giacobina (guidata da Danton e Marat) si sollevò e si impadronì del Comune di Parigi e ne fece un Comune Rivoluzionario. La Guardia Nazionale fu sciolta e la difesa della Rivoluzione fu affidata ai sanculotti.

Il re, spaventato, si mise sotto la protezione dell'Assemblea Legislativa, ma la sua fine si avvicinava irrimediabilmente (fig. 556, L'assalto dei sanculotti alla Tuileries, residenza del re, del 10 agosto del 1792. Il popolo gli addebitava l'intervento degli eserciti stranieri).

La scena politica era, ormai, dominata dai rivoluzionari Giacobini e all'Assemblea non restò che sospendere il re dalle sue funzioni e convocare una Convenzione per dare alla Francia una seconda costituzione.

3) LA CADUTA DELLA MONARCHIA E LA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA

La Francia rivoluzionaria si preparò ad affrontare gli invasori con un esercito rinnovato. Sostituì i comandanti nobili, che avevano poco interesse alla vittoria, con altri di estrazione borghese e ricorse alla chiamata generale alle armi.

| LA MARSIGLIESE |
| Alla chiamata alle armi della |
| Francia per combattere gli eser- |
| citi stranieri, un gruppo di vo- |
| lontari marsigliesi si presentò |
| cantando un inno composto dal lo- |
| ro comandante, Rouget de Lisle, |
| che incitava i cittadini a mar- |
| ciare per sconfiggere lo stranie- |
| ro. Quest'inno sarà adottato co- |
| me inno nazionale della Francia |
repubblicana.

Francia durante le guerre rivoluzionarie) (fig. 558, L'inno della Marsigliese).

Gli eserciti invasori furono fermati a Valmy (20 settembre 1792) non lontano da Parigi, dall'artiglieria del generale Dumouriez e la dissenteria costrinse il duca di Brunswick a ritirarsi. Ma l'esercito francese era passato alla controffensiva. Per la fine del 1792 l'esercito francese aveva conquistato i Paesi Bassi austriaci. In Germania si spinse oltre il Reno e al Regno di Sardegna tolse Nizza e la Savoia (fig. 557, Le conquiste della

La Convenzione si riunì il 21 settembre 1792 e proclamò la repubblica decidendo che i principi della Rivoluzione Francese riguardavano tutta l'Europa e non solo la Francia (fig. 558 bis, Rappresentazione della Repubblica in un dipinto di Gros) (fig. 559, La composizione della Convenzione. La Palude fu così chiamata perché occupava la parte più bassa e la Montagna quella più alta).

Il re perdeva la sua sacralità e fu condannato a morte. Egli venne ghigliottinato il 21 gennaio del 1793 (fig. 560, Luigi XVI viene ghigliottinato nella pubblica piazza).

4) ROBESPIERRE INSTAURA LA POLITICA DEL TERRORE

La Francia si trovava assediata. Aveva nemici dichiarati all'esterno e nemici non dichiarati all'interno. Quando si formò la Prima Coalizione (Austria, Prussia, Inghilterra, Spagna e Olanda) venne istituito un Comitato di Salute Pubblica (Robespierre, Saint-Just, Carnot, Couthon), che venne investito di poteri eccezionali.

Per combattere i nemici esterni si fece ricorso alla coscrizione di massa. Per combattere quelli interni fu approvata la Legge sui sospetti, che, nelle mani di Robespierre, divenne lo strumento del terrore (fig. 560 bis, La gioventù francese rispondeva alla chiamata alle armi con il grido Vivere o morire).

| LA VANDEA |
| Nel marzo del 1793, i contadi- |
| ni della Vandea, esasperati dal |
| la grave crisi economica, furo- |
| no sobillati alla rivolta dai |
| nobili che sostenevano la causa |
| reale. La rivolta fu soppressa |
| dal generale Hoche, che fu so- |
| prannominato pacificatore della |
| Vandea (fig. 562, Una raffigura |
| della feroce repressione dei ri |
belli della Vandea)

Aveva assorbito le idee di Rousseau e cercava di realizzarle nella pratica di governo.

Si servì del terrore per liberarsi dei suoi nemici politici. I grandi leader della Rivoluzione, (Danton, Hébert, Desmoulins, ecc.) furono mandati alla ghigliottina, anche se erano del suo stesso partito (fig. 564, Paul Marat, cordigliero, assassinato nel proprio bagno dalla fanatica girondina Carlotta Corday).

La Convenzione stessa divenne un docile strumento nelle mani di un uomo che aveva una visione dogmatica dello Stato. Il Tribunale Rivoluzionario venne dichiarato supremo e divenne lo strumento del terrore di cui si servirono Robespierre, Saint Just e Couthon per mandare a morte i traditori della Rivoluzione.

UNITA' 4

1) LA REAZIONE DEL TERMIDORO CONTRO IL TERRORE

Sotto Robespierre a Parigi dominava la paura. Nessuno si sentiva sicuro. Bastava poco per finire sotto la lama della ghigliottina. Bastava un discorso mal riuscito alla Convenzione per essere dichiarato traditore della causa rivoluzionaria, processato e ghigliottinato.

Robespierre era quello che oggi chiamiamo un fanatico: un vero credente. Un uomo che vive di certezze: che crede nell'assoluta giustizia della sua causa e cerca di imporla ai non credenti con ogni mezzo, anche quello del terrore, se necessario.

| IL CALENDARIO RIVOLUZIONARIO |
| La Rivoluzione doveva rappresen |
| tare un nuovo inizio fondato su |
| nuovi simboli. Finiva l'era cri- |
| stiana ed iniziava, il 21 settem- |
| bre 1792, quello della Dea Ragio- |
| ne dell'era rivoluzionaria. Il |
| calendario gregoriano, che sape- |
| va troppo di cristianesimo, ven- |
| ne riformato. I mesi assunsero |
| nuovi nomi (vendemmiaio, brumaio |
frimaio, nevosio, piovoso, vento-

Eliminato il partito dei Girondini e dei Cordolieri, insieme ai quali avevano lanciato il grido di "libertà, uguaglianza, fraternità", i Giacobini di Robespierre (1758-1794) rimasero padroni del campo per due anni (fig. 561, Ritratto di Danton. Egli fu uno dei capi dei Cordolieri. Fu mandato a morte da Robespierre). Robespierre era il puro, l'incontaminato, l'incorruttibile (fig. 563, Ritratto di Robespierre). Egli era fortemente ideologizzato.

Il 9 Termidoro, secondo il nuovo calendario repubblicano (il 27 luglio, secondo il calendario gregoriano), la Convenzione si ribellò al regno del terrore e mise sotto accusa l'incorruttibile, come veniva chiamato Robespierre. Robespierre non seppe dimostrarsi all'altezza del momento e non riuscì a difendere se stesso e la sua causa efficacemente. Il 28 luglio egli fu mandato alla

|so, germinale, fiorile, pratile,|
|messidoro, termidoro, fruttidoro|
|in tre dècadi (30 giorni) cia-|
|scuno.

ghigliottina insieme ai suoi se-
guaci più esposti.

In quei giorni di ubriacatura de-
mocratica, il dissenso si pagava

con la propria testa. Robespierre aveva
richiesto la testa di tutti gli oppositori politici e di tutti i sospettati. Ora
veniva ripagato con la stessa moneta (fig. 565, La Dea Ragione, rappresentata
con un terzo occhio sul petto, era il simbolo della libertà e dell'uguaglianza).

2) LA FORMAZIONE DEL DIRETTORIO

La Francia viveva il travaglio delle nuove idee, che andavano alla ricerca
di un punto di equilibrio duraturo per dare alla nazione un nuovo ordine, ma non
riuscivano mai a trovarlo

Questo condannerà la Rivoluzione all'insuccesso politico, ma non a quello
della diffusione delle idee, che matureranno nella coscienza dei popoli e
daranno un forte contributo all'affermazione della democrazia.

Robespierre aveva cercato di imporre la sua visione del nuovo ordine
attraverso la politica del terrore e aveva pagato con la vita il suo errore. Non
è il terrore che muta e fa crescere le coscienze, ma è il consenso. Robespierre,
alla sua epoca, non poteva saperlo.

Il Direttorio sarà un altro esperimento che terminerà nel fallimento, come
terminerà nel fallimento anche l'idea imperiale di Napoleone Bonaparte.

Alla caduta di Robespierre, i Giacobini non avevano ancora accettato la
sconfitta e provocarono ribellioni. Altrettanto fecero i realisti che pensarono
di approfittare della nuova situazione.

LA CONGIURA DEGLI EGUALI

| La sinistra estrema, nel 1796 |
| organizzò una congiura sotto la |
| guida di Gracco Babeuf, che pre |
| dicava l'uguaglianza di tutti |
| gli uomini, che si doveva rea- |
| lizzare abolendo la proprietà |
| privata ed attuando la comunio- |
| ne dei beni. |
| La congiura fu scoperta e Ba- |
beuf fu ghigliottinato (maggio)

Nel 1795 la Convenzione dette vi-
ta ad un Direttorio, formato da
cinque membri, che reggerà le
sorti della Francia fino al 1799,
quando Napoleone lo spodesterà ed
istituirà il Consolato.

Il periodo del Direttorio fu ca-
ratterizzato dalle grandi vitto-
rie esterne. All'interno, inve-
ce, dilagava la corruzione e l'
inflazione. Tra i membri stessi
del Direttorio c'erano uomini cor-
rotti ed immorali come Barras, la
personalità più importante tra i
cinque.

3) LA COSTITUZIONE BORGHESE DELL'ANNO TERZO

La media e alta borghesia avevano, finalmente, trovato uno sbocco alle loro
aspirazioni di una costituzione che tutelasse più efficacemente i loro interessi.

La costituzione dell'anno terzo (1795), cosiddetta perchè approvata dopo tre
anni dalla proclamazione della Repubblica (21 settembre 1792), era meno
democratica delle precedenti.

Il suffragio universale fu messo da parte e si introdusse quello censitario.
Il diritto di proprietà, che stava molto a cuore ai borghesi, venne meglio
tutelato e la libertà di iniziativa, altro obiettivo borghese, fu garantita come
non mai.

Il parlamento venne diviso in due camere. La camera dei cinquecento, che aveva
potere di iniziativa nella formazione delle leggi, e il consiglio degli anziani,
che aveva potere di ratifica e di rigetto.

Il consiglio dei cinquecento sarà sciolto con le baionette da Napoleone quando
non si vorrà piegare alla nuova realtà politica del consolato.

